

La tesi
al
"CESARE Alfieri"
COL C.F.

Qualche consiglio...

luglio 2003!

1. PREMESSA

L'università prosegue nella sua accelerata trasformazione. Grandi novità sono state di recente avviate. Le più importanti sono: a) la sostituzione della vecchia laurea quadriennale; b) l'introduzione dei crediti formativi universitari CFU, come unità di misura dello studio e la suddivisione dei singoli corsi in corsi da 3 o da 6 o da 9 CFU (ovvero da 1 o da 2 o da 3 moduli); c) il complessivo ridisegno dei progetti formativi ovvero dei corsi di laurea (per coloro che si iscrivono per la prima volta nell'a.a. 2001-2002).

In particolare, la vecchia laurea è stata sostituita da una pluralità di titoli diversi:

- **Titolo universitario di I° livello (3 anni): diploma di laurea**
- **Titolo universitario di II° livello (+2 anni): diploma di laurea specialistica**
- **Altri titoli universitari: i) *master universitario*; ii) **diploma di dottorato di ricerca = qualifica: *dottore di ricerca* (al quale si accede solo per concorso).****

Dal punto di vista degli studenti iscritti a suo tempo con l'obiettivo della laurea in scienze politiche (un indirizzo qualsiasi) o in scienze dell'amministrazione (indirizzo politico-organizzativo), la laurea tradizionale è stata dunque sostituita da un titolo "minore" (conseguibile in 3 anni) e da uno analogo o lievemente "superiore" (conseguibile in 5 anni). Come tutti gli studenti sanno è stato, ed è sempre permesso, **(A)** di continuare con il vecchio ordinamento fino al conseguimento della "vecchia laurea" (titolo: dottore in scienze politiche); **(B)** di passare subito all'ordinamento nuovo, conseguendo la "nuova laurea" (titolo: laureato in scienze politiche in uno dei 6 corsi che la Facoltà offre o in uno dei due che offre insieme ad altre facoltà) e, poi, **(a)** smettere oppure **(b)** fare i due anni in più della nuova "laurea specialistica".

E' importante sottolineare che ai fini dell'accesso al pubblico impiego la laurea triennale equivale a quella del vecchio ordinamento, ivi compreso l'accesso alle posizioni "direttive". La laurea specialistica sarà richiesta solo per l'accesso diretto (cioè dall'esterno) alle posizioni "dirigenziali" (alle quali si potrà comunque accedere, mediante concorso interno, dopo 5 anni di lavoro "direttivo").

Tutto ciò è partito con l'anno accademico 2001/2002. I primi laureati triennali ci sono già stati (studenti che sono passati dal V.O. al nuovo). I primi laureati triennali al 100% (cioè iscritti come tali sin dall'inizio) si avranno a partire dal 2003/2004.

Questa trasformazione ha avuto importanti...

2. RIPERCUSSIONI SULLA TESI DI LAUREA

I nuovi ordinamenti degli studi lasciano a ciascun “regolamento didattico” di ateneo e di corso di laurea la facoltà di stabilire le caratteristiche della “prova finale” per conseguire il nuovo “diploma di laurea”.

Invece, per il conseguimento del diploma di dottorato, “deve comunque essere prevista la presentazione di **una tesi elaborata in modo originale** dallo studente sotto la guida di un relatore” (art. 11 del *Regolamento in materia di autonomia didattica degli atenei*).

Ai fini del conseguimento del diploma di laurea (tre anni), la tesi è stata sostituita da un elaborato di minore impegno oppure da altra prova finale; per il diploma di dottorato (due anni ulteriori, dopo i primi tre), rimane, invece, la tesi come, nel campo delle materie socio-giuridico-economiche l'abbiamo conosciuta fino alla riforma (lavoro impegnativo di non meno di 6-12 mesi e della consistenza di un libro).

3. LA TESI TRADIZIONALE

La **tesi di laurea** consiste nella redazione da parte dello studente, sotto la guida di un docente (il **relatore**), di un **proprio originale contributo** su un argomento concordato sin dall'inizio con lo stesso relatore. Nella ”Guida” della Facoltà si legge che la tesi “*costituisce una fase di riflessione autonoma dello studente, nella quale le capacità di ricerca, elaborazione e sintesi sono messe alla prova*”.

Cosa significa e cosa si deve intendere per “proprio originale contributo”?
Questo è uno degli aspetti cruciali del lavoro di tesi sul quale occorre intendersi bene. Per “originale contributo” si intende, prima di tutto, che il testo della tesi deve essere stato scritto e assemblato dal candidato **personalmente**: sulla base, beninteso, della letteratura e della documentazione che, su quell'oggetto, esiste, e di cui, anzi, è indispensabile che il candidato mostri di aver tenuto conto (una tesi che non prende in considerazione, magari per confutarla o per accantonarla, un'opera che sull'oggetto della tesi stessa è stata pubblicata fa pensare che il candidato non abbia sufficientemente approfondito il suo doveroso sforzo di documentazione propedeutico alla stesura del testo). **Non è dunque indispensabile** che il contenuto della tesi sia “nuovo”, cioè mai affrontato prima oppure anche mai affrontato con quel taglio, con quell'approccio: **ma, come suol dirsi, è indispensabile che sia “farina del suo sacco”**.

Se, al contrario, davvero il candidato affronta un certo argomento per la prima volta, magari sulla base di “fonti” in senso stretto (documentarie) che altri non aveva potuto o saputo reperire e consultare, oppure se davvero il candidato, su un tema già affrontato, per la prima volta, presenta con rigore metodologico una prospettiva di analisi che nessuno aveva prima avanzato, allora siamo di fronte a lavori di ricerca in senso proprio, dunque, effettivamente originali e innovativi. C’è allora da presumere che esso sarà adeguatamente premiato (la facoltà di Scienze politiche prevede, in casi del genere, una procedura particolare che il relatore può, se lo ritiene, attivare; v. dopo). Inutile dire che la Facoltà guarda con estremo favore questo tipo di tesi, proprio perché assai rare, e asseconda le legittime ambizioni dei suoi studenti più capaci che desiderano cimentarsi in tentativi del genere.

Di norma, ci si attende, invece, che la tesi sia “originale” in senso più limitato: che, appunto, sia frutto del lavoro personale e diretto del candidato e che si tratti di un testo che “fa il punto” in ordine a un determinato oggetto, correttamente riportando ciò che da altri è stato detto e scritto al riguardo, organizzando al meglio l’esposizione delle diverse sfaccettature dell’argomento, ricostruendo le vicende significative correlate, mostrando padronanza del corredo bibliografico minimo sulla materia, allegando, eventualmente, documenti rilevanti e non facilmente reperibili per i docenti chiamati a leggerlo e a discuterlo: e così via.

In ogni caso, peraltro, le tesi devono tutte rispondere a un **requisito metodologico essenziale**: devono essere scritte in modo tale da **permettere a chi la legga la verifica di ogni affermazione che vi sia contenuta** (tranne quelle assolutamente pacifiche e scontate, che, d’altro canto, andrebbero evitate). La c.d. **falsificabilità** è alla base di un corretto metodo scientifico: in altre parole, ogni affermazione deve essere verificabile (cioè deve poter essere dimostrata falsa: se neppure in teoria un’affermazione può essere falsificata, allora non può nemmeno essere data per vera, cioè verificata). Ogni tesi, pertanto, deve necessariamente essere dotata di un adeguato **apparato di note**, di riferimenti, cioè, che diano conto, riga dopo riga, pagina dopo pagina, di ciò che nel testo si trova scritto.

Naturalmente tutte le tesi, come qualsiasi lavoro che non parta da zero, comprendono parti più o meno estese riprese da opere precedenti: del resto si è detto che sarebbe carente la tesi che non tenesse conto di ciò che su quell’argomento è stato già scritto prima. Ma il punto è che le regole della correttezza scientifica (e anche solo didattica) impongono che tali riferimenti siano **sempre** attribuiti al loro autore: sia che si tratti di citazioni vere e proprie (cioè le esatte parole dell’autore, obbligatoriamente poste fra “virgolette”) sia che si tratti di citazioni approssimate (cioè argomentazioni di un autore parafrasate dallo studente che le riporta con parole proprie), è indispensabile che le “note” dicano da dove ciascuna di esse è stata tratta.

E' decisamente più apprezzabile una tesi c.d. compilativa (mera rassegna di ciò che è stato da altri già scritto su un certo oggetto) che un lavoro pretenzioso che occulti più o meno scientemente la riproduzione (magari estesa) di testi altrui: ove ciò accada il candidato si espone al rischio di un rinvio, magari all'ultimo momento, con invito a rielaborare il testo, proprio per conferire ad esso quell'originalità della quale si parlava.

Come dice la "Guida", nella stesura della tesi lo studente deve anche mostrare un'adeguata "capacità di **sintesi**". Ciò vuol dire che le tesi non si valutano "a peso", né in un senso né nell'altro: una tesi "asciutta" può costituire un lavoro di ricerca eccellente ed essere premiata ben più di una tesi troppo lunga perché piena di argomentazioni scontate o inutili e, magari, di ripetizioni. Il riferimento esplicito alla capacità di sintesi vuol dire appunto questo, anche perché un'argomentazione stringente risulta sempre più incisiva ed efficace di una "sbrodolata" e troppo prolissa. Perché diluire il buono che c'è nella propria analisi di un evento (di un istituto giuridico, di un saggio altrui o quant'altro) in un fiume di parole superflue?

Va da sé, infine, che la correttezza sintattica (per non evocare offensivamente quella grammaticale) del testo costituisce un requisito pure indispensabile, che è compito di ciascun candidato garantire sin dalle prime fasi di stesura del testo.

4. LA NUOVA "PROVA FINALE" (O "TESINA")

Una delle grandi novità della riforma e delle *lauree triennali* (o "di primo livello") è che ogni corso di laurea (ognuno degli 8 che vengono proposti nell'ambito della "C. Alfieri") ha autonomia, nel quadro del regolamento didattico a suo tempo varato, in ordine alla prova finale. La "tesi-progetto" della LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE vale 6 CFU; la "prova finale" della LAUREA IN RELAZIONI INTERNAZIONALI vale 6 CFU, è una "tesina" e include l'accertamento della lingua straniera (altri 6 CFU); stesso discorso per la LAUREA IN SCIENZE POLITICHE; per la LAUREA IN SCIENZE DI GOVERNO E DELL'AMMINISTRAZIONE c'è la tesina, sempre inclusiva di accertamento della lingua, ma in questo caso vale 9 CFU in tutto; per RELAZIONI INDUSTRIALI E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE, di nuovo prova finale con accertamento della lingua CFU 6 + 6; per la LAUREA IN SCIENZE SOCIALI si parla di "elaborato comprensivo di relazione sull'attività di stage" per 12 CFU tutto insieme; per MEDIA E GIORNALISMO si parla di "tesi-progetto" che può anche essere audiovisivo o multimediale (un cd per esempio); e vale 6 CFU; per la LAUREA OPERATORI PER LA PACE si parla di "elaborato o relazione su un argomento predisposto dal Consiglio del corso di laurea" e vale 9 CFU.

Il valore in CFU è determinante, stante il rapporto di 25 ore di lavoro per ogni CFU. Se ne deduce che una prova che "vale" 6 CFU impegna per circa 150-180 ore; una prova che "vale" 9 CFU impegna per circa 225-250 ore. Nel primo caso, in relazione a quanto uno ci si dedica per settimana, sono (a occhio) dalle 5 alle 10 settimane: 2-3 mesi al massimo.

Nelle materie di cui mi occupo (Istituzioni di diritto pubblico, Diritto pubblico comparato, Diritto regionale e degli enti locali, eccetera) si può dire che la prova finale è una "tesina", cioè un elaborato originale che ha tutte le caratteristiche della tesi di laurea tradizionale, ma in miniatura: il tema è più delimitato; l'approfondimento necessariamente minore; la lunghezza drasticamente limitata (25-50 pagine al massimo). Devono però restare le altre caratteristiche: originalità nel senso di lavoro proprio dello studente; correttezza metodologica (bibliografia, citazioni, eccetera), rigore espositivo, correttezza della lingua italiana (o della lingua straniera in cui il lavoro sia eventualmente redatto). Anche per il metodo di lavoro rinvio, perciò, come per il resto, al paragrafo precedente 3. (e in parte al successivo 5.) che valgono con le specificazioni date.

5. LA TESI AL "CESARE ALFIERI"

La nostra Facoltà, come tutti i nostri studenti sanno, fonda il suo progetto formativo sulla multidisciplinarietà, cui è improntato l'intero corso di studi, e, in particolare, il primo biennio. Il secondo biennio si caratterizza per i suoi cinque indirizzi, il che attenua (non elimina) l'approccio multidisciplinare. Ma, naturalmente, la **tesi** si inquadra in un ambito disciplinare più ristretto, nel senso che, attualmente, lo studente svolge il suo lavoro di tesi all'interno di uno specifico insegnamento: il quale può appartenere al settore giuridico, al settore storico, al settore economico, al settore politologico o al settore sociologico (inoltre ciascuno di essi può essere caratterizzato dall'attenzione agli aspetti interni o internazionalistici).

Ciò significa che, diversamente da altre facoltà, a Scienze politiche **(a)** vi possono essere tesi assai diverse l'una dall'altra per metodologia seguita (se non ciascuna materia, certo ciascun settore è caratterizzato da scelte metodologiche proprie: diverso è il metodo del giurista rispetto a quello dello storico, ed entrambi sono diversi rispetto al metodo che segue l'economista, a quello del sociologo o politologo, eccetera); **(b)** vi possono essere, e spesso vi sono, tesi a carattere almeno in parte interdisciplinare (cioè tesi le quali, pur svolte nell'ambito di una singola materia, vengono fatte tenendo conto di una molteplicità di prospettive e dunque applicando più metodologie diverse: storica e giuridica, giuridica ed economica, storica e sociologica, storica e giuridica e sociologica, e così via).

In questa facoltà ancor più che altrove, allora, sarà necessario informarsi sui criteri e sulla metodologia che ciascun docente intende siano applicati nello svolgimento delle tesi che assegna e che segue. E sarà utile verificare **in anticipo** se essi sono congeniali ai propri interessi e alle proprie capacità: c'è una differenza assai notevole fra una tesi giuridica svolta su testi e atti, una tesi storica magari basata su una ricerca archivistica e una tesi sociologica fondata su un'indagine sul campo mediante somministrazione di questionari o mediante interviste, e così via.

6. ALCUNI SUGGERIMENTI DI CARATTERE GENERALE

Esistono alcuni libri specificamente dedicati a illustrare “come si fa una tesi”: non tutto va preso per oro colato, però leggere qualcosa del genere non fa male (v. allegato).

E' evidente che esiste un tetto di laureandi oltre il quale è difficile per un docente seguire adeguatamente i suoi studenti, anche se un numero prestabilito non esiste. E' perciò opportuno informarsi sui dati periodicamente diffusi dalla Presidenza in ordine al numero di tesi che ciascun docente sta seguendo. Occorre poi tenere conto del fatto che l'impegno didattico dei docenti di insegnamenti del primo biennio è particolarmente pesante: dunque, pur non essendoci regole al riguardo, è naturale che il numero di tesi che i docenti del primo biennio possono seguire è in linea di massima (sono sempre possibili eccezioni) inferiore a quelle che possono seguire i colleghi del secondo biennio.

La tradizione della Facoltà è che la tesi debba essere assegnata con un **anticipo di almeno 6 mesi** rispetto alla sessione in cui ci si desidera laureare. Può tuttavia essere opportuno un anticipo anche maggiore (diversi docenti ritengono un anno indispensabile).

E' probabilmente cosa saggia proporsi di fare la tesi in una delle materie sperimentate come più congeniali rispetto alle proprie attitudini: spesso (anche se non sempre) un accettabile indicatore di ciò è il voto conseguito nel relativo esame di profitto. Ciascuno studente, al riguardo, è il miglior giudice di se stesso: il docente cui si rivolgerà, poi, lo aiuterà nella migliore scelta. E' evidente che ciascun docente assegna più volentieri la tesi a uno studente che ha avuto modo di conoscere direttamente in precedenza: ciò non dovrebbe costituire problema per la richiesta di tesi su insegnamenti del secondo biennio, nel quale il contatto diretto docente/studenti è facile e intenso. E' chiaro che chi, frequentando un certo insegnamento si rende conto che si tratta di una materia sulla quale potrebbe essere interessante fare la tesi, sarà sufficientemente accorto da impegnarsi e partecipare alle attività didattiche il più attivamente possibile (misurando così la propria attitudine e, perché no, anche la disponibilità effettiva del docente e il *feeling* reciproco).

L'argomento specifico sul quale elaborare la tesi può essere determinato da una preferenza e da un interesse dello studente (in genere tutti i docenti cercano di venire incontro alle vocazioni di ciascuno) oppure proposto dal docente: è consigliabile avere in mente qualcosa quando ci si rivolge al docente prescelto per farsi assegnare la tesi. E' chiaro che, in ogni caso, l'argomento sarà scelto di comune accordo. Al riguardo è importante che lo studente si faccia spiegare il meglio possibile "dove si potrà andare a parare" con un argomento piuttosto che con un altro (v. qui di seguito).

E' oggi virtualmente impensabile fare la tesi senza disporre di un **personal computer** dotato di software per il trattamento dei testi: per le tesi in alcune materie può essere altresì necessario disporre e saper usare altri programmi (trattamento dati, fogli elettronici, eccetera). E' opportuno, al riguardo, informarsi preventivamente di ciò che occorre.

Stesso discorso (informarsi preventivamente) nel caso in cui vi sia l'eventualità che un certo argomento imponga la lettura di testi in lingue diverse dall'italiana: ciò accade, ovviamente, sempre più di frequente, ed è praticamente scontato nelle materie caratterizzate da approccio internazionalistico e/o comparatistico. D'altra parte vi possono ben essere materie nelle quali la letteratura base è prevalentemente in lingua diversa dall'italiana. Naturalmente lo studente in Scienze politiche deve conoscere due lingue, di cui una, l'inglese, fa parte del primo biennio: dando allora per scontato che qualche testo in lingua straniera difficilmente può non esservi, si tratterà di capire se per caso tutto il lavoro di tesi o la parte prevalente di esso potrà essere non in italiano oppure no.

Altra cautela, può esser quella di capire quali difficoltà possono insorgere ai fini del reperimento del materiale necessario per fare la tesi. Si tratta di materiale disponibile a Firenze? Occorre recarsi altrove? Occorre recarsi all'estero? Occorre farlo pervenire da fuori? La disponibilità dipenderà solo dalla propria buona volontà o da altri?

Una volta avuta l'assegnazione della tesi (che viene comunicata in Presidenza, v. sotto), gli ulteriori passaggi verranno concordati col docente relatore. Molti docenti dispongono di proprie "istruzioni", calibrate secondo la metodologia che essi ritengono più adeguata alle tesi di laurea della propria materia (quali testi base consultare, quali sono le opere di riferimento fondamentali della materia, quali le fonti dirette, quali le fonti bibliografiche, quali i criteri di citazione da adottare sistematicamente, e così via). Senza alcun carattere vincolante, è comunque possibile segnalare quali possono essere le diverse fasi un lavoro di tesi:

- I° - inquadramento generale della materia e dell'argomento
- II° - ricerca del materiale (bibliografico, documentario, eccetera)
- III° - schedatura delle opere che appaiono più rilevanti
- IV° - redazione di uno schema di lavoro di massima (prima base dell'indice)

- V° - completamento della schedatura
- VI° - prima stesura del testo, per parti e affinamento dello schema-indice
- VII° - verifica del testo e dell'apparato di note
- VIII° - stesura di introduzione e conclusioni, e dell'indice definitivo;

bibliografia

Naturalmente, le tesi che prevedono un'indagine sul campo in parte sostituiranno in parte aggiungeranno alla schedatura di fonti secondarie la ricerca diretta: buona parte del lavoro sarà dedicato (per esempio) all'impostazione e costruzione di un questionario, alla sua verifica, alla sua somministrazione, alla elaborazione e valutazione dei dati raccolti: e così via. Ma su tutto ciò, si vedano le indicazioni che ciascun indirizzo e ciascun docente riterranno di fornire.



I segreti di una tesi o tesina

In una tesi di laurea e anche in una tesina, la cosa più importante consiste nel rigore metodologico con cui un argomento, qualsiasi argomento, è trattato.

Essendo raro (capita: ma, appunto, è raro) che una tesi o tesina costituisca un originale apporto scientifico che allarghi davvero le conoscenze, ciò che conta è che si veda la capacità del laureando di porsi davanti a una questione, di impostarla adeguatamente, e altrettanto adeguatamente affrontarla in tutti i suoi risvolti (oppure solo in alcuni), facendo capire che si sono colti anche gli altri che, magari, non vengono trattati per ragioni di tempo e di necessaria limitatezza della ricerca condotta.

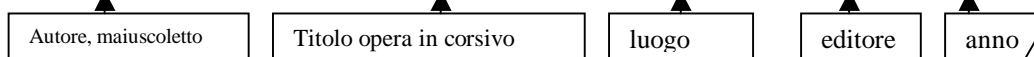
E' allora essenziale che una buona tesi o tesina:

- a) abbia un indice analitico ben fatto e ordinato con capitolo e paragrafi dotati di titolo e disposti per bene in ordine; dall'indice si deve capire la *struttura* del lavoro;
- b) abbia un capo e una coda: cioè un'introduzione che contenga: *oggetto del lavoro, limiti, metodo, eventuale ipotesi di partenza*; e delle conclusioni le quali contengano: *sintesi di ciò che si è ritenuto di "trovare", eventuali verifiche dell'ipotesi di partenza, eventuali considerazioni personali*;
- c) abbia una completa bibliografia delle opere effettivamente prese in considerazione, cioè citate nelle note, disposte in ordine alfabetico
- d) un apparato di note adeguato che giustifichi *ogni affermazione* che non sia propria del laureando, che indichi da dove è presa *ogni citazione*, sia virgolettata sia non virgolettata, che permetta di rintracciare *ogni documento*. Lo studente deve mostrare di aver capito che la regola base di qualsiasi attività non solo scientifica ma anche operativa è che ciò che si dice deve poter essere falsificabile, cioè deve trattarsi di affermazioni che possono essere sottoposte a verifica, controllate ed eventualmente messe in discussione. Ciò che sfugge a questa condizione, sono chiacchiere.

Note e bibliografia

Ci sono due metodi base per citare (che poi si riflettono sulla bibliografia).

- a) Nota a piè di pagina. Numero in apice nel testo e nota nella stessa pagina. Modalità di citazione:
V. FUSARO, Carlo, *La rivoluzione costituzionale*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 1993, p. 127.



- b) Riferimento nel testo, abbreviato. Esempio:

Così sostiene Fusaro a proposito della riforma elettorale del 1993 (FUSARO, 1993, 127)

- c) Bibliografia tipo i)

BARBERA, Augusto, *I parlamenti*, Roma-Bari: Laterza, 1996

FUSARO, Carlo, *La rivoluzione costituzionale*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 1993

FUSARO, Carlo, *Le regole della transizione*, Bologna: il Mulino, 1995

- d) Bibliografia tipo ii)

BARBERA, Augusto

1996 *I parlamenti*, Roma-Bari: Laterza

FUSARO, Carlo

1993 *La rivoluzione costituzionale*, Soveria Mannelli: Rubbettino

1995 *Le regole della transizione*, Bologna: il Mulino

7. LE REGOLE DEL GIOCO

Vi sono alcune regole che disciplinano assegnazione, preparazione, presentazione e discussione della **tesi**.

Assegnazione. La disciplina nella quale si desidera laurearsi **deve essere compresa fra quelle del proprio corso di laurea**, e il relativo esame di profitto, ovviamente, deve essere stato superato. Esiste l'elenco del numero delle tesi che ciascun docente segue, nonché un archivio di esse (contiene titolo provvisorio, data assegnazione, data di discussione prevista e informazioni sullo studente). Ai fini dell'assegnazione esiste un apposito **modulo** (allegato) che deve essere consegnato in presidenza, firmato dal relatore. Lo si può ritirare in Presidenza oppure dal docente stesso. Per informazioni sulle tesi: vai a <http://www.scpol.unifi.it/tesi.html>.

Preparazione della tesi. Questo lavoro si svolge, ovviamente, sotto la guida del relatore, cui occorre rivolgersi per ogni questione: metodologia, spunti bibliografici, correzione singole parti, indicazioni specifiche su come redigere note e bibliografia, eccetera (generalmente sono invece le regole sulla normalizzazione degli elaborati, v. di seguito).

Presentazione. Vi sono alcune regole di carattere generale relative alla **normalizzazione degli elaborati**: (a) privilegiare la sintesi; (b) evitare allegati eccessivamente voluminosi e, se del caso, utilizzare un dischetto; (c) spaziatura 1,5 con non meno di 2.000 battute per pagina (esempio: 33 righe di 60 battute); (d) se possibile stampa su entrambe le facciate (è più pratico e più ecologico); (e) frontespizio in copertina (v. allegato) e nome e titolo della tesi (eventualmente in breve) sulla costola; (f) predisposizione di una **sintesi** del lavoro di un paio di pagine, accompagnata, magari dall' indice, in una decina di copie a vantaggio dei membri della commissione non relatori.

Tesi di particolare valore (per il contenuto e la qualità della ricerca) e c.d. **tesi d'eccellenza** devono essere preannunciate con anticipo di alcuni mesi dal relatore (non appena questi si rende conto di trovarsi effettivamente davanti a un lavoro di particolare livello), per permettere di indicare almeno un secondo relatore che segua la tesi insieme al primo. Si tratta delle tesi che possono eventualmente derogare, se necessario, rispetto al limite dei 6 punti in sede di laurea (v. di seguito). **Queste tesi, ovviamente, possono aversi solo per gli studenti del V.O. e per gli studenti dei corsi di laurea specialistici (c.d. +2).**

Le **sessioni di laurea** (cinque o sei l'anno) sono decise dalla Facoltà con anticipo di circa un anno e regolarmente pubblicate anche sulla "Guida". Si tratta di date importanti perché determinano una serie di scadenze:

- **40 gg. dall'inizio sessione:** domanda d'ammissione + libretto con tutti gli esami fatti (in Segreteria studenti, via Valori)
- **30 gg. dall'inizio sessione:** presentazione del titolo definitivo (in Segreteria di presidenza, via Laura, piano II°)
- **20 gg. dall'inizio sessione:** completamento esami
- **15 gg. dall'inizio sessione:** quattro copie della tesi in Segreteria studenti (via Valori) per il timbro e consegna ai due correlatori nominati dal Preside.

Discussione e votazione. E' la Presidenza di Facoltà a pubblicare tempestivamente il calendario di ciascuna sessione di laurea con indicazione del giorno e dell'ora per ciascun gruppo di 5, 6 o 7 studenti, nonché la composizione della Commissione (11 membri almeno, ma è sufficiente la presenza di 7 di essi). L'ordine è alfabetico ma è facoltà del professore che presiede la seduta di chiamare i candidati secondo un qualsiasi altro ordine. Prima della discussione di ciascuna tesi, relatore e correlatori riferiscono (in camera di consiglio, cioè senza la presenza del pubblico) alla Commissione di laurea sulla tesi e in generale sul lavoro svolto e la carriera del candidato. Successivamente viene ammesso il candidato in seduta pubblica. Il presidente della Commissione dà in generale la parola, nell'ordine, al relatore, ai correlatori e agli altri membri che ne fanno richiesta per fare domande e discutere col candidato. Esaurita la discussione la Commissione torna a riunirsi in camera di consiglio (dunque senza pubblicità) per decidere la votazione da assegnare

espressa in 110esimi. La Commissione tiene conto della media riportata negli esami di profitto rapportata a 110 e decide se aumentare (per lo più) o diminuire (se il lavoro davvero non è ben fatto o incompleto) e in che misura tale votazione. Il criterio generale vigente in Facoltà è attualmente che non si procede ad aumenti superiori a 6 punti. In altre parole può conseguire 110/110 il candidato che abbia almeno una media di 104, che corrisponde a una media negli esami di profitto di 28,4. Tuttavia si procede all'arrotondamento all'unità superiore oltre il mezzo punto (per cui 103,50 è pari a 104; 103,49 è pari a 103). Possono fare eccezione le tesi d'eccellenza seguite con le procedure descritte sopra e preannunciate dal relatore tempestivamente. Ai candidati con 110/110 può essere assegnata anche la **lode**, decisione che viene presa solo all'unanimità: in questo caso, per antica tradizione, il candidato, riammesso in aula, viene accolto dall'intera Commissione in piedi. Il Presidente comunica l'esito dell'esame di laurea, proclama il candidato "dottore in Scienze politiche" e lo invita a **firmare il verbale d'esame**. Con quest'atto formale si chiude la carriera universitaria dello studente (a meno che questi non voglia proseguire con una laurea specialistica, un master o un dottorato di ricerca).

... e adesso,

Buon lavoro !

Università degli studi di Firenze
Facoltà di Scienze politiche
“Cesare Alfieri”
Corso di laurea in
Scienze di governo e dell'amministrazione

TESI DI LAUREA IN
NOME DELLA MATERIA

TITOLO ATTRIBUITO ALLA
TESI DI LAUREA

Relatore: Prof. Tal dei Tali

Candidato: Maria Rossi

Anno Accademico 2003/2004

Esempio di frontespizio

Sessioni di laurea

Le date cambiano anno
dopo anno, ma i periodi
sono, in genere:

gennaio
aprile
giugno
settembre
novembre

Laurearsi quando?

Minibibliografia sulla tesi

Eco, U., *Come si fa una tesi di laurea*, Milano: Bompiani (ult. ed.)

Giacanelli B. E. e Ascari D., *Guida alle ricerche bibliografiche. Dalla biblioteca alle banche dati, alle reti telematiche*, Bologna: Zanichelli

Lesina, R., *Il nuovo manuale di stile: guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea*, Bologna: Zanichelli

Martinotti G. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *Guida alla laurea in Scienze politiche*, Bologna: il Mulino (in particolare il cap. VI)

Nobili, M., *Guida alla tesi di laurea in materie giuridiche e politico-sociali*, Bologna: Patron

Pavolini, G., *Ricerca fra i libri: suggerimenti per la tesi di laurea e la ricerca bibliografica*, Milano: Angeli